

Voglio rispondere con ordine al giornalista Luigi Nervo del giornale on line Nuova Società di Torino.

Considero una provocazione quanto Lei ha scritto sugli Alpini.

Posso capire che i torinesi sono indispettiti e stanchi da questi continui raduni delle Associazioni d'Arma perché sicuramente hanno sovvertito le abitudini degli abitanti ed hanno portato tanta confusione, ma voglio comunque puntualizzare che mai in nessuna città italiana si sono avuti commenti così negativi nei confronti degli alpini.

Sono alcuni anni che seguo le adunate per motivi di lavoro ed è la prima volta che leggo definizioni così offensive nei loro confronti.

Con questo non nego l'evidenza che ci siano stati degli eccessi perché, Lei mi insegna, che in ogni manifestazione di tali proporzioni ci possono essere individui che debordano e può capitare che si verifichino episodi incresciosi e deprecabili di inciviltà, ma a definirli "ciucatun", "buffi soldatini" e "alpini con la mente annebbiata dall'alcol e dalla propaganda" ne corre

Non nego che a molti di loro piace bere un bel bicchiere in compagnia, ma ricordo a Lei e a tutti i torinesi che hanno pensieri identici al suo, che gli alpini sanno lavorare; un esempio, l'ultimo fra i tanti; come segno tangibile di riconoscimento e di solidarietà alla comunità ed alla città che li ha ospitati hanno riordinato il Parco delle Rimembranze (luogo in questi ultimi anni meta di tossici, alcolisti e spacciatori) tagliando piante infestanti, rimettendo in sesto i muri a secco ed i sentieri, sostituendo i pali di legno che riportano i nomi (immagino che Lei sia a conoscenza della storia del Parco) dei 4787 Caduti della Grande Guerra, 360 dei quali appartenuti alla Truppe Alpine, per un totale di molte ore di lavoro e di altrettanto denaro solo ed esclusivamente a carico delle penne nere (quelli che lei definisce "buffi soldatini") e non del contribuente torinese.

Vuole altri esempi, non così recenti, ma degni di nota: hanno portato e donato un ospedale da campo in Armenia, hanno soccorso per primi i terremotati dell'Aquila, in Piemonte sono intervenuti più volte quando sono straripate le due Dore, ad Alessandria nel 1994 hanno spalato fango per giorni e molto altro ancora; ed i NO GLOBAL dov'erano ???

Quanto all'aumento della criminalità a Torino (riporto un suo commento "... non ha interessato in particolare nessun alpino ..") che si aspettava (?!); agli Alpini piace il vino, piace l'allegria, piace cantare, ma non è mai successo che gli piacesse farsi arrestare. Credeva forse che venissero nella sua città per aumentare la percentuale di criminalità? Si è mai domandato dov'è la criminalità? Apra gli occhi e si guardi attorno, le nostre periferie sono meta continua di sbandati che colgono ogni occasione per rubare.

Sul punto mi consenta un'ultima osservazione: mentre come dice Lei i torinesi infastiditi dagli schiamazzi chiamavano le forze dell'ordine, contemporaneamente centinaia di alpini e di accompa-

gnatori venivano ripuliti da portafogli, borse, valigie ecc. ecc. Io stessa sono stata derubata di tutto il mio bagaglio e del computer, in più ho subito anche un danneggiamento alla macchina (Torino tra tutte le città che hanno ospitato l'Adunata Nazionale degli Alpini detiene il record di furti a danno dei partecipanti).

Continuo, sono rimasta impressionata e non condivido un'altra sua affermazione "... non sono così teneri agli occhi dei bambini iracheni e afgani ...".

Premesso che da sempre le forze armate hanno svolto e svolgono missioni di pace sotto l'egida dell'ONU, voglio ricordarle che gli uomini e le donne in armi sono persone responsabili e consapevoli del loro dovere che operano in Paesi dove non esiste né la democrazia, né la libertà e spesso per adempiere ai loro compiti mettono a repentaglio la loro vita.

Mi spiego meglio, quegli stessi alpini che Lei denigra hanno raccolto e fatto distribuire dagli alpini in armi per quei paesi martoriati dalla guerra tonnellate di medicinali e materiale didattico, costruito strade, scuole ecc., quali e quante altre associazioni hanno fatto lo stesso?

In più è vero che i nostri soldati sono in una coalizione internazionale, ma ciò non significa essere guerrafondai, tanto che i più sono morti in vili attentati.

Vorrei che Lei avesse conosciuto i genitori di Matteo Miotto, morto in Afghanistan il 31 dicembre scorso, così come i genitori di Luca Barisonzi, ferito gravemente il 18 gennaio sempre in Afghanistan ed invalido a vita, Lei avrebbe potuto leggere nei loro occhi il dolore ma anche la fierezza di aver avuto e di avere figli che credono in quei valori e principi che possono sembrare antichi, ma che sono fondanti per una società libera, democratica e civile.

Non leggo la stessa fierezza negli occhi di quei genitori che hanno figli che aspettano solo il sabato sera per farsi una canna o altro e poi li rivedono su un tavolo di obitorio.

Nelle nostre città molti ragazzi consumano le loro giovani vite in vizi ed in una sregolatezza che li annientano perché non hanno ideali, non hanno sentimenti, sono fantocci in balia delle mode.

Un ultimo pensiero; le porto un paragone forse molto forte, ma incisivo ed esplicativo, alcuni anni fa a Milano ho assistito a quella folkloristica manifestazione che è il Gay Prade. Le assicuro che prescindendo da principi morali ed etici di cui io non discuto, sono rimasta schifata ed annichilita.

Quelle manifestazioni andrebbero abolite, sono un'offesa ed un pessimo esempio per tutti.

L'esibizionismo più sfrenato, la trasgressione più ostentata, le oscenità che abbiamo dovuto subire tutti noi milanesi per diverse ore mi creda non li vedremo mai in cento, mille, diecimila adunate degli alpini.

Lì puoi portare i tuoi figli, altrove no; ci potrà essere sporcizia, confusione, allegria, disordine, ma loro sono e saranno sempre un esempio di rispetto, coesione, amicizia, generosità, altruismo per tutto il Paese.

A differenza di tutti gli altri, loro non hanno bisogno di mostrarsi, sono uomini forti che fedeli al motto NEC VIDEAR DUM SIM lavorano nell'ombra, nel silenzio; loro sono la storia della nostra Nazione.

Quanto, poi, al sillogismo alpino = ciuco e ignorante, mi dispiace deluderla, ma oggi anche nelle loro fila militano avvocati, ingegneri, dottori, professori, industriali, commercialisti che hanno un solo filo conduttore L'UNITÀ, L'ESEMPIO ed IL LAVORO a favore della comunità; lo stesso non si può dire della gioventù, lì infatti il sillogismo è inverso scansafatiche, ciuco e drogato = giovane, non una volta all'anno, ma tutto l'anno. Non le può certo sfuggire la differenza(!!!)

Le assicuro gli Alpini NON SARANNO MAI UN RICORDO, MA UNA COSTANTE, POSITIVA PRESENZA PER TUTTI NOI.

RAVELLI MARISTELLA